

Sguardi Puri Reloaded

“In famiglia?”

Una RASSEGNA in cui il cinema non si limiti a rispecchiare le nostre esistenze, ma ne costituisca piuttosto un CONTROCANTO vivificante. Perché non è finita, non ancora. Nemmeno “in famiglia”.

Martedì 24 ottobre ore 16.00

ALCARRÀS

Regia di Carla Simón, interpreti Jordi Pujol Dolcet, Anna Otin, Xènia Roset, Albert Bosch, Ainet Jounou, Josep Abad, Spagna, Italia, 2022, durata 120'.

Nella cucina della casa di famiglia due uomini stanno litigando. Si tratta di Quimet/Jordi Pujol Dolcet, testardo capofamiglia, e di Rogelio/Josep Abad, il suo ben più tranquillo padre. I campi, che loro stanno lavorando dai tempi della Guerra Civile Spagnola, non sono i loro, appartengono infatti ai Pinyols, ricchi proprietari terrieri del posto, che tuttavia, pur in assenza di qualsiasi documento scritto, avevano promesso che mai glieli avrebbero tolti, in cambio di un enorme favore resogli proprio durante la guerra. Senza un contratto però Pinyols figlio, che non sarebbe nemmeno nato se il “favore” non fosse stato fatto, sceglie oggi di tirarsi indietro, decidendo di predisporre quei terreni allo sfruttamento attraverso ben più redditizi pannelli solari.

Carla Simón, la regista di questo bel film, decide di inaugurarlo con alcuni piani fissi, che ritraggono la rustica bellezza di quei paesaggi.

Subito dopo la sua macchina da presa diventa mobile seguendo Iris/Ainet Jounou, la figlia più giovane in questa famiglia di coltivatori di alberi di pesche, mentre gioca con passione nella carcassa di una vecchia due cavalli insieme ai suoi due cugini gemelli. Il rottame sui bordi dello stagno è infatti agli occhi dei bambini un'astronave in partenza per ricche fantasiosissime imprese. Quando però la benna di uno scavatore si affaccia sulla scena, capiamo subito che le avventure dei nostri si stanno bruscamente interrompendo.

È una premonizione (più correttamente un'anticipazione in linguaggio di analisi filmica) della delicata transizione, per usare un eufemismo, che sta per affliggere la famiglia tutta: una situazione, assolutamente statica per tanti anni, sta repentinamente per rovesciarsi nel suo opposto.

Certo, Quimet potrebbe anche rimanere a lavorare sul fondo, ma dovrebbe accettare di sradicare tutti i suoi amati peschi, e trasformarsi da contadino in tecnico di impianti solari. Questa metamorfosi potrebbe persino garantirgli un reddito più sicuro e financo maggiore, ma Quimet dovrebbe rinunciare alla professione cui ha dedicato tutta la sua vita.

Opera seconda di Carla Simón, da lei scritta, insieme ad Arnau Vilaró, *Alcarràs* ha la freschezza del racconto intorno al fuoco e si giova di talenti naturali (tutti i protagonisti tranne la sorella venuta da Barcellona -che poi è la vera sorella della Simón- sono gente della strada, presa sul posto e senza precedente esperienza recitativa) quantomeno stupefacenti.

Complice quindi una storia tanto attuale quanto scottante: il dialogo/lotta tra passato e futuro, tra tradizione e modernità, tra “parola data” e caccia al guadagno più grande, *Alcarràs* sbaraglia tutta la concorrenza ben più titolata al Festival Internazionale del Cinema di Berlino, vincendo a sorpresa l'Orso d'Oro nell'edizione dello scorso anno.

Può allora un episodio che attinge alla propria autobiografia scavare nel profondo e cogliere così bene l'*air du temps* che respiriamo tutti? A guardare *Alcarràs* sembrerebbe proprio di sì.

Attuale.